

Intervento di Romano Bellissima

Consiglio Nazionale UILP

Roma, 19 marzo 2019

Hotel Cristoforo Colombo

Cari amici, amiche, compagni, compagne,

questa volta non farò una relazione programmatica, né l'analisi politica della situazione attuale, cosa peraltro non facile in questa fase. A questo penserete voi assieme alla Segreteria nazionale.

Il mio vuole essere un intervento di commiato, di ringraziamenti, di saluti, di auguri. E, se me lo consentite, vorrei ricordare qualche passaggio di quello che assieme abbiamo realizzato in questi anni e di come è cresciuta l'unità della nostra categoria e il senso di appartenenza alla grande famiglia Uil.

Vi chiedo scusa per non essere riuscito ad informarvi tempestivamente dei cambiamenti che stavano intervenendo, ma è proprio mancato il tempo materiale.

La Uil ha deciso quasi improvvisamente di accelerare il riassetto dei servizi e degli Enti collaterali, riassetto che si sarebbe dovuto realizzare subito dopo il Congresso nazionale della Uil e che invece era stato rinviato per dare modo alla Segreteria confederale di valutare bene la situazione prima di presentare un progetto compiuto all'approvazione dell'Esecutivo.

Solo qualche giorno prima del 28 febbraio, data di convocazione dell'Esecutivo nazionale della Uil, il Segretario generale Carmelo Barbagallo mi ha comunicato che avrebbe proposto all'Esecutivo la mia nomina a Presidente dell'Ital. Ed io, come credo sia dovere di ogni dirigente sindacale che ama e rispetta la propria Organizzazione, ho risposto che ero a disposizione della Uil. E non perché si trattava di un incarico prestigioso. Vi assicuro che avrei fatto lo stesso anche se si fosse trattato di un incarico più modesto, perché sono sempre stato convinto che un dirigente sindacale deve essere sempre disponibile a ricoprire i ruoli che l'Organizzazione gli richiede e non pretendere sempre qualcosa in più o addirittura minacciare di andarsene se non lo si accontenta.

Io sono sinceramente grato al Segretario generale e a tutta la Segreteria confederale della Uil per avere pensato a me per questo importante incarico e mi piace credere che abbiano pensato a me in quanto dirigente dei Pensionati. E poiché si tratta di una funzione incompatibile con quella di Segretario generale di categoria, il giorno prima che si riunisse l'Esecutivo nazionale per deliberare le nomine ho consegnato nelle mani del Segretario generale aggiunto Pierpaolo Bombardieri le dimissioni irrevocabili da Segretario generale dei Pensionati e una copia l'ho consegnata alla Segreteria nazionale della Uilp.

L'ho fatto per evidenziare che per me non si è trattato di uno scambio. Se l'Esecutivo avesse deciso diversamente, io sarei rimasto fuori. E, aggiungo, che se mi fosse stato proposto uno scambio, io avrei scelto di rimanere nei Pensionati e non perché la Presidenza dell'Ital sia meno importante della Segreteria dei Pensionati. Tutt'altro. L'Ital è importantissima, svolge compiti di fondamentale importanza per la Uil e per il mondo del lavoro. Infatti, oltre ad assicurare ai lavoratori e ai

pensionati i migliori servizi di tutela e assistenza, esplica una funzione molto delicata e socialmente rilevante, legata prevalentemente ai mutamenti intervenuti nella nostra società, cambiamenti sociali, economici, politici, che hanno disorientato i cittadini lasciandoli spesso nella solitudine, nella disinformazione e nello sconforto. Cittadini che trovano proprio nel Patronato attenzione, ascolto, consulenza e spesso anche sostegno morale.

Un ruolo, una funzione esaltanti, che contribuiscono al rafforzamento della coesione sociale e all'immagine della Uil. Avrei quindi scelto di rimanere ai Pensionati solo per motivi affettivi e non certo per importanza del ruolo.

La Uil ha deciso di prendere tempo per individuare il sostituto alla guida della categoria, affidando provvisoriamente il coordinamento della Segreteria nazionale della Uilp, ad interim, al Segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo. Ritengo questo un segno di rispetto e di grande attenzione verso il ruolo di Segretario generale dei Pensionati, la cui scelta non può essere improvvisata e dev'essere attentamente valutata, tenendo conto anche del consenso della categoria stessa.

Sono sicuro che la Confederazione gestirà questo delicato passaggio con tutta l'attenzione che richiede l'importanza della categoria dei Pensionati all'interno della Confederazione.

Questa categoria a me ha dato veramente tanto, dal punto di vista umano e professionale, ed assieme abbiamo fatto un grandissimo lavoro, sia all'interno che all'esterno del movimento sindacale, conquistando autorevolezza e ruolo negoziale, ai diversi livelli organizzativi.

Sono tantissime le scelte e le posizioni assunte – spesso sono state delle vere e proprie battaglie ideali – che hanno caratterizzato questi anni d'impegno sindacale. Ne voglio ricordare solo alcune, che hanno riguardato prevalentemente il riconoscimento dei Pensionati come categoria sindacale. E non è stata una cosa facile, per i retaggi culturali e gli egoismi di rappresentanza che ci portiamo dietro sin dalla nostra nascita, come unione di categorie di lavoratori attivi.

Ancora oggi, peraltro, non siamo riusciti ad ottenere il diritto di voto della Ferpa nella Ces e ci auguriamo che il prossimo Congresso della Ces, risolva definitivamente questo problema, altrimenti il sindacato europeo correrà il rischio di non rappresentare i pensionati, che sono e saranno sempre più la categoria maggioritaria tra quelle organizzate sindacalmente in Europa.

All'inizio del mio mandato abbiamo avuto molti contrasti con la Confederazione sulle regole e sulla linea politica, troppo incentrata sull'industria e troppo poco sui pensionati e il pubblico impiego.

Solo nel 2014, con l'arrivo di Barbagallo al vertice della Uil, è cambiata la politica della Confederazione verso i pensionati e il pubblico impiego e abbiamo potuto avere la Uil al nostro fianco, in tutte le vertenze. Fino ad allora ricorderete tutti che i nostri interventi negli organismi nazionali, ma anche in molti territori, erano al limite della contrapposizione. Eravamo i figliastri, discriminati anche nelle regole statutarie, eravamo degli iscritti al sindacato di serie B.

Abbiamo conquistato la parità di trattamento e di peso politico, tra lavoratori attivi e pensionati all'interno della Uil, con la nostra costante determinazione e tutto il nostro impegno.

Nel Congresso della Uil del 2010, la nostra mozione sulla parità dei diritti all'interno del sindacato ottenne un grandissimo successo e diede modo al Segretario organizzativo di allora, Carmelo Barbagallo, di assumere l'impegno che entro un anno la Uil avrebbe riscritto le norme statutarie e

unificato la durata dei mandati in modo uguale per tutta l'organizzazione, eliminando tutte quelle norme che discriminavano i pensionati. E così fu poi fatto, portando a tre il numero dei mandati uguali per tutti e riconoscendo ai pensionati lo stesso peso politico, a parità d'iscritti, delle altre categorie negli organismi confederali. Oggi una pensionata, un pensionato possono assumere ruoli anche nelle Segreterie confederali a tutti i livelli. Prima non era possibile.

Molto importante e apprezzato è stato il contributo dei pensionati alla riforma organizzativa della Uil. Le nostre proposte, elaborate in un seminario ad hoc tenuto in Sardegna nel 2011, anche se non accolte integralmente, contribuirono alla riforma organizzativa approvata nella Conferenza organizzativa di Bellaria nel 2012, che segnò l'avvio di un profondo cambiamento organizzativo della Uil.

La parificazione della no tax area dei pensionati con quella dei lavoratori attivi, che riuscimmo ad ottenere nella trattativa col Governo Renzi nel 2016, va inserita anche in quella lotta per la parità dei diritti che i pensionati hanno sempre rivendicato. Nella stessa trattativa, poi conclusa con il Governo Gentiloni, ottenemmo l'aumento e l'estensione della 14esima mensilità, come strumento di rivalutazione delle pensioni; il ripristino, dal 1 gennaio 2019, del sistema di indicizzazione delle pensioni che avevamo prima del Governo Monti e la costituzione di due Commissioni: una per la separazione dell'assistenza dalla previdenza e l'altra per l'individuazione dei lavori più gravosi per i quali anticipare il pensionamento. Il Governo attuale purtroppo ha deciso di non dare seguito all'attuazione di quell'accordo, riducendo nuovamente l'indicizzazione delle pensioni. Tutto questo crea seri dubbi sulla tenuta degli accordi con i Governi nazionali, poiché, appena cambiano, trovano la scusa per non rispettare gli accordi assunti dai predecessori. Figuratevi se questa pratica venisse adottata anche nei rapporti tra gli Stati, saremo perennemente a rischio di guerra.

Sul piano organizzativo, come Uilp abbiamo lanciato una grande sfida, modificando il vecchio modello organizzativo incentrato sulle Province e sulle Leghe. Le sedi provinciali erano oramai inadeguate, troppo lontane e dispersive per potere essere frequentate e utilizzate dai nostri iscritti, mentre le Leghe erano strutture disomogenee, non sempre rappresentative e rispondenti alla Uilp. Con le Stu abbiamo realizzato una maggiore diffusione del sindacato sul territorio, accorciando le distanze tra sedi sindacali e territorio e moltiplicando il numero dei sindacalisti tra i pensionati. Adesso occorre dare gambe a queste strutture attraverso un capillare piano formativo, come deciso nel nostro Congresso nazionale.

Sul versante della parità uomo donna, abbiamo aumentato notevolmente la presenza di donne nei nostri organismi, rendendo obbligatoria la presenza di almeno una donna in ogni Segreteria a tutti i livelli dell'organizzazione.

Abbiamo rinnovato e rilanciato il Coordinamento per le pari opportunità, in modo da favorire la partecipazione e l'emersione dell'impegno femminile nell'Organizzazione.

Purtroppo siamo ancora lontani dal raggiungimento della parità. L'importante è non fermarsi.

Un altro risultato di rilievo sul piano del ruolo europeo e internazionale della Uilp può essere evidenziato da alcuni passaggi: prima abbiamo rivendicato e ottenuto un posto nell'Esecutivo della Ferpa, dove eravamo esclusi; successivamente, abbiamo ottenuto la Segreteria generale con Agostino Siciliano. Mi sembra un traguardo molto importante che ci carica di impegni e di responsabilità.

Sul piano internazionale, forti del nostro consolidato rapporto di amicizia col Sindacato dei Pensionati del Brasile, abbiamo sviluppato una grande attività di contatti e rapporti con molti altri Paesi e Sindacati, finalizzata alla realizzazione dell'internazionale dei Pensionati, la cui Assemblea costitutiva era stata convocata, come ricorderete, a Roma nel mese di maggio dello scorso anno. Purtroppo, per problemi intervenuti all'ultimo momento tra i Sindacati dei diversi Paesi dell'America Latina, abbiamo dovuto rinviare la convocazione dell'Assemblea a data da destinare.

Adesso è giunta notizia che i Sindacati dei pensionati dell'America Latina hanno risolto i loro problemi e nelle prossime settimane avvieranno il percorso per l'elezione della Segreteria della Federazione dei Pensionati di tutta l'America meridionale, dopo di che si potrà procedere alla costituzione dell'Internazionale. Sono tappe importanti, che evidenziano come il nostro impegno, la nostra costanza e credibilità abbiano convinto tanti Sindacati e tante persone a sostenere le nostre proposte.

Ma se c'è un tratto, una caratteristica distintiva della Uil Pensionati attuale è la sua forte e consapevole unità interna e la grande capacità di mobilitarsi velocemente per fare sentire la propria voce e il proprio dissenso sulle scelte sbagliate dei Governi, contro le discriminazioni e le ingiustizie. Un grande patrimonio di esperienza utile all'intero movimento sindacale.

Siamo scesi in piazza praticamente contro tutti i Governi che si sono succeduti dallo scoppio della crisi economica ad oggi. Lo abbiamo fatto anche da soli, quando non è stato possibile farlo unitariamente, come contro il decreto Poletti, che, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che aveva bocciato il blocco delle indicizzazioni delle pensioni operate dal Governo Monti Fornero, restituiva ai pensionati solo le briciole, rispetto a quanto era stato loro sottratto ingiustamente. Contro quel provvedimento, che i pensionati hanno considerato giustamente un furto di stato, la Uilp da sola ha fatto di tutto: abbiamo manifestato sotto i ministeri e davanti alle Prefetture; ci siamo rivolti alla Corte europea dei diritti dell'uomo; e poi alla magistratura ordinaria e alla Corte Costituzionale, che purtroppo ha fatto prevalere la ragion di Stato e non quella dei pensionati, e poi di nuovo alla Corte europea.

Nonostante tutto, non ci siamo mai arresi, abbiamo ripreso a manifestare unitariamente, creando un forte movimento di protesta in tutto il Paese, concluso con la grandiosa manifestazione nazionale in Piazza del Popolo il 19 maggio del 2016, con i tre Segretari generali di Cgil, Cisl, Uil, Camusso, Furlan, Barbagallo, al nostro fianco. Subito dopo, il Governo Renzi fu costretto ad aprire il Tavolo di trattative, che portò poi all'accordo sulle pensioni del settembre 2016.

Più recentemente, tra la fine di dicembre e l'inizio del nuovo anno, appena saputo che anche il Governo "del cambiamento" faceva esattamente quello che avevano fatto i Governi precedenti, e cioè ridurre l'indicizzazione delle pensioni, siamo scesi in piazza, davanti alle Prefetture di tutta Italia. Qui a Roma eravamo in Piazza Santi Apostoli e con noi c'erano Barbagallo, Bombardieri e la maggior parte dei Segretari della Uil. C'erano anche alcuni Segretari confederali della Cgil e della Cisl. I pensionati non si sono fermati neanche durante le feste di fine anno per fare sentire al Governo e alla pubblica opinione la loro indignazione per le ingiustizie nei loro confronti.

Anche il 9 febbraio di quest'anno eravamo in Piazza San Giovanni. Tanti pensionati e pensionate insieme a tanti lavoratori, lavoratrici e giovani per chiedere al Governo: basta discriminazioni,

giustizia, sviluppo, lavoro, futuro per i giovani, diritto alla giusta pensione, diritto alla salute per tutti i cittadini.

C'eravamo anche il 15 marzo scorso in Piazza del Popolo a sostegno dello sciopero degli edili, che rivendicano investimenti, lavoro, sviluppo.

I pensionati sono consapevoli che se non cresce l'economia, se si continua a ridurre la quantità di ricchezza prodotta, se non si recupera l'evasione fiscale e se non si riducono i livelli di corruzione, cresceranno i livelli di povertà e non basterà il reddito di cittadinanza a fermare le disuguaglianze e la povertà. E mancheranno le risorse per mantenere un decoroso tenore di vita e di salute di tutti gli Italiani.

Caro Carmelo, questa in estrema sintesi è la categoria dei Pensionati, che lascio in ottima salute e sono certo che durante la fase di transizione per la scelta del nuovo Segretario, ti innamorerai di questa categoria. Chi meglio di te potrà trovare le migliori soluzioni per garantire ai pensionati un futuro di protagonismo nel Sindacato e nel Paese. Una società che invecchia velocemente come la nostra impone a noi anziani il dovere di prendere l'iniziativa e indicare la strada al Sindacato e al Paese.

Abbiamo fatto tanto, ma tanto rimane ancora da fare. E so che tutta la Uilp affronterà gli impegni futuri con la passione, il coraggio, la capacità di sempre.

Grazie a tutti per l'impegno profuso. Grazie della stima e dell'affetto che mi avete dato con generosità. Grazie ai colleghi di Segreteria e al Tesoriere. Grazie ad Alberto Oranges, Presidente dell'Ada. Grazie ad Agostino Siciliano, Segretario generale della Ferpa. Grazie a Orietta e a tutto il personale dell'apparato, sempre attenti e premurosi. Sono certo che il vostro impegno nella Uilp e con la Uil proseguirà con determinazione per affermare che le pensionate, i pensionati, le persone anziane non sono numeri, ma sono cittadini di questa Repubblica, che rivendicano giustizia, diritti, rispetto e dignità.

Viva la UILP - Viva la UIL - Viva il SINDACATO